Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 43 (1901)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIII. LUGANO, 15 Luglio 1901 N. 13.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

e d' Utilità Pubblica

SOMMARIO: Processo psichico del conoscere — Agli esami finali. — Palestra degli studiosi (*Dall'Òdissea*). — Bilancio geografico dell' anno 1900 e del secolo XIX (*America*). — Notizie varie. — La quindicina. — Doni alla libreria patria in Lugano. — Concorsi scolastici. — Passatempi. — Piccola posta

Processo psichico del conoscere

II.

Quantunque questo scritto non abbia la pretesa di un trattato, anzi neppure di un sunterello della materia, che è vastissima, e che appena potrebbe venire svolta in parecchi volumi, pur non di meno invito il mio giovane studioso a non pretendere troppa fretta ed a permettermi ch' io faccia un po' di sistemazione delle parti del tema, poichè solo così io credo di poter riescir chiaro e forse anche convincente. Così giovi il discorrere dapprima dell' oggetto su cui si esercitano le azioni dell' intelletto per quindi argomentare e discutere a qual parte si debba di preferenza rivolgere e guidare la facoltà conquistatrice dell' intelligenza.

Innanzi tutto (poichè parlo a chi già conosce) mi giova di ricordare che il concetto più semplice delle cose è quello che ha la *maggiore estensione* e la *minore comprensione* e che, in ordine alle idee, quanto cresce la *comprensione* di altrettanto scema l' *estensione*, di modo che la *massima comprensione* corrisponde alla *minima estensione*.

A dimostrare quanto ciò sia vero, pigliamo esempi in diversi campi dello scibile: *Volitante* (in ordine agli enti che sono materia della storia naturale) è parola, (nome) che contiene molta estensione e molta comprensione, le quali però sono molto relative nel loro grado; poichè s'io considero l'universalità di ciò che

forma oggetto della storia naturale, il senso di *volitante* si estende già ad una classe molto limitata di enti; mentrechè considerato in relazione alla classe da esso indicata è parola che ha la *massima estensione*, perchè conviene a tutti gli animali che volano, sieno essi uccelli, o mammiferi, o rettili, o pesci. Se dico *uccello*, che faccio io in confronto di *volitante?* Vengo a scemare l'estensione e ad aumentare di altrettanto la comprensione. Più ancora scema l'una e cresce l'altra se ad *uccello* si aggiunge *rapace*, e più ancora, se vi si aggiunge *diurno* o *notturno*.

Pigliamo altro esempio. *Albero* è già molto comprensivo e relativamente poco estensivo rispetto a *vegetale*; ma *arbusto* è *meno estensivo* e *più comprensivo* che *albero;* epperò conterrà maggior numero di requisiti che lo avvicinano alla specie particolare e all'individuo e più lo differiscono dal genere più numeroso *vegetale*, il quale s'ingrana coll'animale per mezzo de' così detti *zoofiti* od animali-piante.

A maggior chiarezza di definizione giova notare (secondo i due suesposti esempi) che la *estensione* riguarda *il numero ai enti* a cui dati caratteri sono comuni e la *comprensione* per contro riguarda la maggior somma di attributi che fanno distinguere il genere in specie, le specie, in gruppi od in famiglie e le famiglie in sotto-famiglie e poi in individui; di modo che il *genere* è quasi il massimo grado della *estensione*, mentre l'*individuo* sarebbe il massimo grado della *comprensione*.

Dissi qui sopra *quasi il massimo grado*, perchè veramente il massimo grado della estensione sarebbe il nome *ente*, il quale si estenderebbe a tutto il mondo reale noto ed ignoto, a tutto il soprannaturale (se pure ci sia un soprannaturale) ed a tutto l'ideale, sia esso possibile od impossibile Mi sono io spiegato bene o mi sono illuso?

Ma si dirà: Ti è facile di chiacchierare logicamente e di conchiudere ammodo sugli esempi di cose naturali da te scelte; ma in altri generi ti vorrei vedere, per es., in cose d'ordine morale.

Avete ragione, ma la teoria suesposta non parmi molto più difficile, se anche venga applicata al regno dell'idealità morale; solo diventa non poco astrusa quando si tratti di *estetica* o di *convenienza* ossia decoro, le quali formano pure due ordini importantissimi dell'idealità e della sentimentalità: ordini tali a cui non pochi individui (e talvolta intiere razze) rimangono incomprensibilmente quasi refrattari.

Pigliamo ad esempio il precetto negativo *non rubare*.

Il solo enunziare questo precetto quando ci sia già nell'animo l'appercezione che *il rubare è il prender l'altrui*, subito si edi-

fica la coscienza del doversi astenere dallo appropriarsi l'altrui bene. Qui il vocabolo azione *rubare* è della *massima estensione*, ed esprime l'idea nella più semplice sua essenza; ma se si procede a designare i modi molteplici con cui si perpetra il furto, voi venite a derivare (per modo di dire) dal fiume *rubare* tanti diversi rigagnoli, ciascun de' quali ha un carattere ed un nome suo proprio, di *rapina*, di *frode*, d'*inganno*, di *furto palese o segreto*, di *furto continuato*, di *compensazione forzosa* e tutti poi complicati di circostanze di tempo, di luogo e di concomitanze, quali aggravanti, qualiattenuanti, da formare un sistema complicatissimo e quasi un labirinto.

Or bene qui è chiarissimo che il verbo *rubare* ed il nome *furto* hanno la maggior estensione e che le parole *rapina, frode* ecc. oltre all'idea generica esplicano idee particolari, cioè date forme del furto, e sono perciò più comprensive e meno estensive, come più sopra si è detto.

***

Tutto ciò ben chiarito, diamoci a ricercare per qual via la mente procede all'acquisto delle idee, o meglio se le sia più facile di cominciare dalla comprensione o dall'estensione, dal particolare o dal generale, dall'individuo o dalla totalità. Questo sarà appunto il principal merito dell'opera, e premetto che molte condizioni concorrono a rendere difficile il poterne con sicurezza trattare e sentenziare poi in tal modo, che non ammetta obbiezione. E perchè ciò?

Questo *perchè* si può dire, infinitamente complesso, e non per tanto, pur volendolo definire, io lo trovo non più nell'oggetto, che è uguale per tutte le menti, ma *nella quantità e nella varietà delle doti psichiche di ciascun individuo.*

Intento a trattare di ciò più popolarmente che scientificamente, eviterò quanto è possibile i vocaboli della tecnica, e m'ingegnerò di riescir chiaro con più comune linguaggio.

L'osservazione diligente, ch'io chiamai sempre a sussidio per la buona riescita nel mio ministero, mi ha convinto che non solo gl'individui sono diversi l'uno dall'altro nell'aspetto, nel favellare, nelle movenze ed in tutto ciò che è del dominio de' sensi altrui, ma che tale varietà è molto più esagerata nelle facoltà psichiche, da cui deriva il modo diversissimo dell'espressione del pensiero (*stile*), l'espressione morale dell'animo, che si traduce sul volto (*fisonomia*), sui moti, sulla voce, ecc.; ma più particolarmente nel diverso modo di sentire (*sentimento*, *affettività*), e quindi ancora il diverso modo di procedere nell'acquisto delle cognizioni d'ogni genere.

Nè solamente riesce diverso il processo psichico dello apprendere; ma ancora le cose apprese si collocano, si combinano nel palazzo della mente in modo diversissimo, così da produrre molto vario effetto ed apparenza.

Mi spiegherò in altro modo. Chi mai ignora che ci hanno individui ne' quali la mnemonica è principalissima dote, altri ne' quali predomina il raziocinio, e di quelli che, pur raziocinando, mai non pervengono a conchiudere, ed altri che rapidamente corrono alle conseguenze immediate e sicure ed anche alle eventuali e alle remote? Che ci sono intelligenze nelle quali le idee stanno come mobili alla rinfusa accatastate, ed altre nelle quali stanno locate nel più mirabil ordine?

Andrei all' infinito se imprendessi a divisare le doti varie, le qualità talvolta molto eteroclite ed anormali di certe intelligenze, quali privilegiate riccamente in un dato senso e negative in altri sensi; quali innamorate di un genere di scibile e quali di questo medesimo genere aborrenti.

Tutta questa inconcepibile varietà si potrebbe raccogliere nella espressione *varietà di genio,* pel quale tanto molteplici sono le umane attitudini e le idoneità a carpire e ad usare i segreti della natura, della scienza, dell' arte, per cui ancora è bella e maravigliosa e portentosa l' opera della umana intelligenza, che, come globo immenso, da un centro solo per infiniti raggi ingrandisce indefinitamente la mole, e manda, come il sole da improvvisi crateri, raggi più luminosi nell' universo con capricciosa ed imperscrutabile intermittenza e con non meno stupefacente intensità.

Orbene, dico io, come mai si potrebbe pretendere di disciplinare con qualsiasi dottrinale investigazione il *modus agendi* di un soggetto tanto moltiforme *in vis et in qualitas* (forza e qualità) nell' acquisto delle nozioni di qualsiasi genere? Non ci sono forse di tali che paiono nati-fatti piccoli Salomoni, che fanno maravigliare col loro precoce sapere? Non ci sono forse ammirabili dotti anche talora a dispetto della volontà altrui e dell' ambiente che tende a farli ottusi e melensi per fini interessati e nequitosi? Non sorgono, pittori, scultori, poeti, matematici, naturalisti, fisici, medici di stupenda naturale chiaroveggenza, come sorgono atleti, cavallerizzi, armigeri di prima forza per solo magistero di natura? Ma, dirassi, sarà dunque inutile questo studio psichico-pedagogico?

Non sarà certamente inutile; chè, oltre all' interesse scientifico che esso porge, avrà pur anche un grande interesse pratico.

Che così sia, lo dimostra l' impegno col quale cominciando da Aristotile, che si può chiamare il grande archimandrita, una lunga e numerosa serie di studiosi e di grandi filosofi vennero

con vario modo e con più o meno felice esito investigando in questo campo, notevole fra i meno antichi il Campanella e tra i più moderni il Sergi, senza dire de' nostri svizzeri diligentissimi e valenti.

Le intelligenze pronte e precoci, alle quali l'osservare e lo intendere sono facoltà congenite, per cui procedono nel capire come per felice intuizione, e quasi si trovano nel cervello bello e ordinata la scienza co' relativi aforismi certamente non sono mai la folla; come parimente non formano massa quelle intelligenze alle quali natura fu matrigna tanto, da costituirli quali anello tra l'umana specie e la belva; c'è dunque tra i due estremi la folla degl'ingegni più o meno pronti e felici, ed a questi noi dobbiamo il frutto de' nostri studi, intanto che i primi piglieranno a precettrice la natura e gli ultimi saranno oggetto delle cure di menti elettissime, veri angeli elevatori del quasi bruto a più nobile essenza.

E qui comincia l'opera che costa il maggior sudore, ma accingiamovici coraggiosamente.

Il gran precetto pedagogico è: *Dal noto all'ignoto* ovvero *profittare della* così detta *appercezione*. Ma, come abbiamo osservato, le menti hanno varia indole, sono dotate di svariatissime facoltà, le quali vengono in esse combinandosi all'infinito nei diversi individui non solo, ma nello stesso individuo secondo l'età, il sesso, lo stato di salute, l'ambiente, il nutrimento, il clima, l'atavismo, producendo una sequela non interrotta di *momenti psichici* di diversa fisonomia, e che solo a quasi matura adolescenza (tali momenti psichici) si protraggono e si confermano in abitudini, in carattere durevole e stabile, così da costituire l'uomo, che poi più poco (salvo rare eccezioni) fluttua fra limiti morali ed intellettuali molto angusti. Onde gli aforismi fondati sul fatto: *Ciò che non fai subito, non farai più mai. — A vent' anni l'albero e l'uomo sono in buon essere. — Dai 25 anni in poi più nulla di nuovo* — e Salomone: *L'adolescente che ha impreso la sua via, non se ne svierà mai più.*

Ma, data la varietà delle facoltà e delle condizioni suddette, ciascun individuo segue nella formazione di se stesso un diverso processo. Non è già delle operazioni psichiche ciò che avviene ad esempio del dover passar un fiume, che ciascuno cerca il ponte e per quello passa, e non in altro modo; di guadagnare il pizzo di un monte pel quale non ci sia che un solo sentiero. Tu racconti a parecchi fanciulli il fatto di un disturbatore notturno, che importuna fino a far levar di letto un tale, che, stanco, dormiva saporitamente.

Uno di questi fanciulli sente la sconvenienza dell'azione dell'importuno, e ne trae utile ammaestramento; un altro s'investe del dispiacere e della collera del disturbato, e ne prova sdegno e dispiacere; un terzo vede nel fatto un avvenimento allegro e ride saporitamente della collera del disturbato e vede nel disturbatore niente più che un capo ameno; un quarto ascolta il fatto e non vi fa commento alcuno, non formula giudizio di sorta e forse un quinto raccoglie e coordina in bel ciclo giudizi vari riguardanti il disturbatore, il disturbato, l'ora notturna; immagina le cagioni probabili che mossero l'importuno: stranezza, ebbrietà, voglia di appiccar briga, vendetta e che so io; pensa le conseguenze possibili del fatto: ingiurie vicendevoli, rissa, gente accorsa ed altro ed altro, facendo di questo così semplice fatto nella mente sua una storia assai lunga, varia e complicata, una completa pragmatografia e, procedendo fino alle conseguenze ultime, collega il fatterello colla saviezza e l'opportunità delle prescrizioni legali nelle leggi civili e la necessità della sorveglianza notturna ed interroga se stesso dicendo: *Ma quel disturbatore non aveva famiglia? non aveva alcuno che lo aspettasse a casa?* e va dicendo.

Or bene, senza spender molte parole e tempo a diagnosticare il diverso animo di quelli ascoltatori, eccovi nel primo e nel secondo l'animo e la mente normale, ma più e meno evoluti; eccovi nel terzo uno spirito leggero, superficiale e quasi privo di senso morale; eccovi nel quarto una povera testa deplorevolmente vuota, che non pensa, non giudica, e sulla cui mente, se non passa a miglior fase, il verbo del precettore, la parola del libro e gli stessi esempi passeranno a guisa di acqua sul tetto, che tosto inaridisce; ed ecco infine nell'ultimo la mente privilegiata, alla quale basta un tantin di leva, anzi basta un cenno per metterlo in azione varia, feconda, trovatrice di moltiforme raziocinio; la mente educatrice e formatrice di se stessa, che procede ora creando, ora combinando e deducendo ed a cui la facoltà *dell'associar le idee* serve mirabilmente, e che senza sforzo alcuno intorno ad un punto adunerebbe l'universo, e con varia vicenda *analizzando* e *sintetizzando* arriverebbe a' limiti estremi accessibili solo alla più ardita intelligenza.

Quale la cagione efficiente di sì gran divario d'indole mentale, di attitudine e di attività, anche talora in individui ne' quali corre il medesimo sangue, forse prodotti in un solo parto, natanti nello stesso ambiente, nutriti ad una sola mensa e conviventi insieme? Chi mai ve lo potrà dire? Questo è il mistero della vita, questo è una specie di fato: voi avete dinanzi il fatto innegabile, potente, ma la sfinge vi affisa colla sua imperscrutabile pupilla. Quando

sorgerà colui che ostenti sguardo tanto acuto, da penetrare l'arcano della vita?!

Ho scelto un esempio comunissimo e quasi triviale, e l'ho fatto non a caso, affinchè risulti la diversità dell'intellettività e del senso morale ne' diversi individui, e poter così più agevolmente conchiudere colla morale certezza che, essendo svariatissime le facoltà mentali negl' individui; essendo moltiforme l' indole e l' attività delle intelligenze e che sopratutto ci hanno menti eminentemente analitiche ed altre eminentemente sintetiche, riesce malagevolissimo e pericoloso il voler segnalare precisamente il punto da cui si debba movere nel processo dell' acquisto di nuove cognizioni, in altri termini definire l'*ubi consistam* dell' edifizio intellettuale, ovvero il gran principio della pedagogia e della didattica.

(Il seguito ad altro numero). *M. G.*

AGLI ESAMI FINALI

Siamo agli ultimi giorni dell'anno scolastico e nel mondo delle scuole aumenta l' attività: dappertutto un va e vieni inquieto e nervoso; un romorìo rassomigliante a quello che le api fanno allorchè si apparecchiano a sciamare. Ma non è l' avvicinarsi dei giorni del riposo, della gioja del sollazzo che agita tutte quelle testoline infantili ed adolescenti. Oh no; le loro preoccupazioni sono ben diverse: si tratta dell' esame!!

Prendiamo ad esempio una scuola secondaria di ragazze, dove l' età condusse già il pensiero a guatare l'avvenire con timore, e l'animo gentile e sensibile presenta già spiccato il fenomeno psicologico che precede l'esame.

All'arrivo di questa suprema prova, da tutte quelle rosee labbra esce l'esclamazione: e se io avessi da cadere?! mio Dio s'io faccio fiasco!!

Per alcune si tratta di ottenere semplicemente un attestato di passaggio e benchè esso non valga più di un ninnolo per la parata del giorno delle promozioni, pure tutti lo desiderano; lo vogliono.

Così nella quindicina che precede gli esami si rileggono di fretta i numerosi manoscritti, si sfogliazzano i manuali, si veglia fino ad ora tarda colle mani alle tempia per contener le vene rigonfiate; e prima dell'alba si riaccende la lampada per ritornare allo studio. Non più domenica nè giovedì; la febbre del lavoro mentale non cessa un istante.

I parenti protestano e sgridano: «tu vi perderai la salute!» parole al vento. Bisogna riuscire a qualunque costo e quindi all'impazzata si passa dalla grammatica alla geometria, alla storia, all'aritmetica, alla lingua francese, alla botanica, alla letteratura, alla geografia, a.... chi sa cosa!

Per quelle poi, tra le allieve, che finiscono i corsi, l'affare è ben più serio. Si tratta per queste di ottener la licenza od un diploma, indispensabile per continuare gli studii, o per entrare in certe carriere, come ad esempio dell'insegnamento pubblico.

Qui si giuoca l'avvenire sopra un getto di dadi; rischio formidabile! I parenti si sono dissanguati per far continuar gli studii fino all'ultimo L'allieva fu sempre buona, anzi delle migliori, le note ottenute dai diversi professori furon sempre eccellenti. Tutto questo non importa, bisogna rifar da capo, tutto è rimesso in discussione. Sono accordati otto a quindici giorni per far queste prove: si riesce, oppur d'un colpo tutto è perduto.

Riuscire! è presto detto! Chi può mai vantarsi di riuscire ad un esame? Mille fattori possono farvi cadere: un interrogatore insidioso, dei delegati esigenti, forse anche ignoranti; un turbamento ed un patema ben facile a prodursi nell'esaminando; una dimenticanza momentanea e patatrac! tutto l'edifizio, lungamente e penosamente edificato, cade a terra.

E le poverette sanno tutto ciò; la possibilità di un così terribile evento le tiene in una continua apprensione che le spaventa e le paralizza. Bisogna avere assistito a simili esami per vedere come queste infelici, pallide e tremanti, rispondono alle domande loro rivolte.

Non manca la fortunata, piena di spirito, che trova prontamente una risposta più o meno a proposito ad ogni domanda. Questo piace agli esaminatori e allora è il 6, massimo dei punti, ch'ella ottiene, più le felicitazioni della commissione.

Ma la maggior parte al succedersi delle fatali domande si turbano, balbettano e non mancano quelle che cadono in deliquio. Il caso è del resto previsto; la inserviente ha sempre alla mano un bicchier d'acqua con aceto per bagnar le tempia.

È veramente orribile. I professori, abituati a questo spettacolo, non si turbano: «non è niente; passerà presto; a un'altra». Questi sono tormenti che rievocano il medio evo. Se conducessero almeno ad una prova sicura; ma questi benedetti esami cosa provano mai? Quanti eccellenti allievi non si sono visti, che avendo ottenuto, nel corso di tutto l'anno, delle buonissime note dai rispettivi professori, caddero alla prova finale: mentre dei compagni mediocrissimi, riuscirono al giuoco dell'esame! L'ignorante otte-

neva così la licenza che provava il suo sapere, ed a quello che sapeva rimanevan gli occhi per piangere la sua sfortuna.

Siamo ancora all'altezza chinese. Eppure tutti coloro che vissero nelle scuole condividono la mia opinione sugli esami. Tutti riconoscono che è assurdo ed ingiusto di far dipendere una promozione od il rilascio d'una licenza da un solo esame fatto lì per lì in alcune ore e davanti a commissioni i cui membri non sono sempre competenti. Il giudizio sul possesso delle cognizioni richieste per un determinato attestato non può esser fatto con fondamento che in seguito ad una lunga serie di prove, alle quali deve essere sottoposto il candidato negli ultimi anni della sua frequentazione ai corsi.

Tutti riconoscono questa verità e la proclamano, ma nessuno osa por la mano sacrilega sull'arca santa ove è deposta l'antica legge dell'esame: nemmeno nel Cantone Ticino dove questa legge attribuisce all'esame un valore che tocca il colmo dell'assurdo, facendo dipender da esso il giudizio degli allievi non solo, ma anche degli insegnanti. Così ai docenti intraprendenti e che sanno bene preparare l'esame, tocca la gloria e la ricompensa; mentre ai docenti che insegnarono con lavoro assiduo durante tutto l'anno rimane lo sconforto di vedersi trattati nell'egual modo, se non peggio, di coloro che poco o nessun lavoro fecero per la scuola.

In questo modo gli inconvenienti dell'esame, come è praticato nel nostro Cantone, si aggravano considerevolmente, imperocchè minano il sentimento del dovere non solo nell'allieva ma anche nell'insegnante. *G. F.*

Palestra degli studiosi

Dell'Odissea.

Libro IX.

(Cont., vedi num. 11)

Indi sui legni
feci i compagni accôrre, a ciò che il loto
gustando di restar nessuna brama
avesser: tutti si posar sui trosti,
in bella schiera, intenti il mar spumoso
franger co' remi.
Alfin si giunse al nido
di gente rozza e senza fren di legge,

ch'affidata agli Dei nè terra cole,
nè d'arbori felici il seme gitta:
chè d'ogn' intorno a lei senza fatica
germina il pane e cresce l'orzo e il vino
Giove pluvial ne' grappoli matura.
Leggi non han, nè v'ha di plebe voce:
per le sublimi balze entro caverne
a sua posta ciascun sui figli regna
e su le mogli, nè d'altrui si cura.
A metà corso oltre ai Ciclopi, un loco
denso di selve e di terren leggiadro
dal mar per ogni parte è cinto: quivi
brucan l'erbe infinite erranti capre
selvaggie, nè dell'uom le inseguon l'orme,
nè i cacciator alle fatiche esperti
(ch'erran pei boschi e cercan lor ventura)
sulle creste selvose alle belanti
mettono spavento: abbandonata terra
da greggi e da arator; poichè i Ciclopi
prore non hanno e non han ferri e banchi,
nè carpentier che industri i legni estraggano,
i quai corron veloci e fan commercio
con potenti cittadi; ed è sol meta
e fine questo al valicar de' mari
su le antenne alle genti. E certo fora
dei Ciclopi il terreno culto e costrutto
— che non è triste — e porterebbe a tempo
frutti leggiadri e belli: al lido invero
dell'onde salse, irrigui e molti prati
e colli son per maturar le viti,
e feconde campagne ove la messe
a la stagion covrian: felice il porto,
nè già vi fan mestier áncore o funi,
ma al nocchier a sua posta ivi fermarsi
fin che spirin propizi i venti è dato;
più su verdeggia d'alti pioppi un bosco,
sotto l'ombra del quale e dentro un speco
zampilla un fonte d'acqua viva.
Al certo
quivi approdando per la notte oscura
n'era scorta un celeste. Il guardo invano
figgeasi intorno per la folta nebbia
e invano errava tra le nubi opache

la luna in ciel: nessuno pertanto i flutti
rotti alla terra e l'isola conobbe
fin che la proda i ben costrutti legni
toccar. Le vele allor raccolte, al lido
attendemmo corcati il novo sole;
e quando del mattino l'aurata figlia
sporse dal balzo d'orïente il capo,
ammirati per l'isola scorremmo,
ove le ninfe, dell'egioco Giove
vezzose figlie, ci scovrir le capre
montane.
Tosto gli archi entro le navi
staccati e i giavellotti acuti, scelti
in triplice drappello alla ferina
preda si corse: erano sei volte due
le vele ed ebber nove capre ognuna,
dieci a me solo ne concesser.
L'ore
quindi spendemmo del restante sole
custodito nell'anfore trincando
alle vivande intorno, il dolce vino
tolto ai Ciconi. Indi scorgeasi il fumo
sulla terra propinqua dei Ciclopi,
e s'udiva pei monti il cupo suono
delle lor voci e il tenero belato
delle agnella innocenti.

(*Continua*) C. ANDINA.

NB. Nel numero precedente si corregga *pian ente* in *piangenti*, terz'ultimo verso.

Bilancio geografico dell'anno 1900 e del secolo XIX

(Continuazione vedi numeri preced.)

America.

Questo «Nuovo Mondo» aggiunto dal genio di Cristoforo Colombo all'«Antico» nel 1492 fu, durante il secolo XVI, attentamente esplorato dai *conquistadores* spagnuoli che ne determinarono i confini, le catene di montagne ed i fiumi dallo stretto di Magellano all'Oregon ed alla Florida.

Completarono poi queste scoperte nel Brasile e nel Labrador i Portoghesi, e nelle regioni settentrionali i Francesi, gli Olandesi, gli Inglesi ed i Danesi; dimodochè nel 1800 era tracciata

tutta la carta dell' America tranne la costa settentrionale del Canadà, dove sembrava che il continente si stendesse indefinitamente verso il polo; i navigatori si fermavano nella baia di Baffin.

Studiamo ora la situazione politica dell' America nel XIX secolo, divisa dapprima tra gli Stati Uniti, la Spagna, il Portogallo, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia.

1. Dopo le grandi conquiste dei Cortez e dei Pizzarri nel XVI secolo, gli Spagnuoli colonizzarono tutta la parte occidentale del continente, dalla California al capo Horn, più le Antille e le rive del golfo del Messico fino alla Florida. Il loro splendido impero americano comprendeva il *viceregno* del Messico, della Nuova Granata, del Perù e della Plata colle capitanerie generali di Guatemala, della Havana, del Chilì ecc., ossia un territorio complessivo di 15,000,000 chq. (una volta e mezza la superficie dell' Europa). È l' epoca in cui Carlo V poteva dire: « giammai il sole tramonta su miei Stati ».

Ma quando Napoleone I fece occupare la Spagna si staccarono dall' Impero coloniale il Messico, l' America centrale, il Perù, il Chilì, ecc. proclamandosi repubbliche indipendenti, che sono ora quindici. Nel 1826 non restavano alla Spagna che le preziose isole di Cuba e Porto Rico, che le furono tolte dagli Stati Uniti nel 1898.

2. Il *Brasile*, possesso portoghese per decreto del papa Alessandro VII, era ancora dipendente nel 1807, quando la corte di Lisbona fuggente l' invasione di Junot, vi si rifugiò; ma partita nel 1821, il Brasile divenne un impero sotto un principe della dinastia di Braganza. Nel 1889, don Pedro II fu detronizzato e si proclamò la repubblica federativa brasiliana.

3. La *Francia*, perduto nel 1763 il Canadà ed il bacino del Missisipì, possedeva nel 1800 una parte dell'antica Luigiana venduta da Napoleone per 50 milioni di franchi agli Stati Uniti nel 1803; l'isola di San Domingo pur essa francese si proclamò indipendente. Non restano ora alla Francia che molte piccole Antille, le isole S. Pietro, Miquelon ed una parte della Guyana con un territorio complessivo di 100,000 chq. ed una popolazione di 400,000 abitanti. Il commercio ammonta a 150 milioni.

4. L' *Inghilterra* che nel 1783 perdette le importanti sue colonie della Nuova Inghilterra, ora Stati Uniti, possiede l'antico Canadà francese, che si stende ora fino al Pacifico; Terra Nuova, una parte delle Antille, una della Guyana e le isole Falkland, ossia un insieme di territori quasi vasti come l' Europa, con una popolazione di 6,600,000 abitanti che commerciano per 2 miliardi e mezzo di franchi.

5. L' *Olanda* ha conservato qualche isola Sotto-Vento ed una parte della Guyana (120,000 abitanti).

6. La *Danimarca* possiede l'Islanda, la costa sud-est della Groenlandia e qualche piccole Antille (125,000 abitanti).

Riassumendo, l'Europa che ha in meno di quattro secoli popolata e colonizzata l'America, non possiede ora che 10 milioni di chq. vale a dire un quarto del Continente, con una popolazione di 7 milioni di sudditi. Il resto si è emancipato compreso anche il Canadà che dal 1867 gode un'autonomia completa sotto l'egida della Gran Brettagna.

Si è dunque visto, per un rimarchevole contrasto, l'Europa conquistare nel XIX secolo l'Africa, l'Asia e l'Oceania e perdere l'America popolata d'europei, la quale si è staccata quasi intieramente dalla madre patria. Ed è di elementi molto diversi di costumi che si son formate le repubbliche americane figlie dell'Europa, molte delle quali hanno uno sviluppo più rapido dell'Europa stessa, date le condizioni di libertà individuale, di estensione del suolo disponibile, di ricchezze naturali d'ogni sorta, le quali non domandavano che d'essere esplorate da popoli giovani ed attivi.

(*Continua*). N. B.

NOTIZIE VARIE

Adunanza di maestri. — L'Unione Sottocenerina dei Docenti ha tenuto in Lugano, il 29 dello spirato giugno, la sua annuale radunanza, per la quale il Comitato aveva esteso invito non solo ai membri dell'associazione, ma anche a tutti i docenti del Cantone.

Rispose all'appello una settantina d'individui, rappresentanti, in parti pressochè uguali, i due sessi. Non mancarono gli ispettori dei tre Circondari, Gianini, Marioni e Mola, quest'ultimo coll'incarico di rappresentare il Dipartimento di P. E., e onorato perciò della presidenza dell'assemblea. Gentilmente invitato dal presidente dell'Unione intervenne pure l'ex ispettore Nizzola, direttore delle scuole comunali di Lugano.

Primo e forse più importante oggetto dell'adunanza era la conferenza didattica dell'egr. ispettore Gianini; e speravasi che appunto per questo riuscisse assai più numeroso l'uditorio.

L'on. conferenziere tolse ad argomento del suo dire la dotta e interessante relazione da lui stesa in nome della Commissione che fu dal Dipartimento di Educazione incaricata di visitare la Mostra scolastica del 1899 tenutasi in Bellinzona, relazione rimasta inedita, sebbene l'*Educatore* vi avesse messo a disposizione le

sue pagine. Speriamo tuttavia di vederla in qualche modo pubblicata, poichè le osservazioni molteplici e le critiche serie e benevoli intorno alle applicazioni dei programmi delle nostre scuole primarie e maggiori, non han perduto della loro importanza, e possono giovare assai per una prossima esposizione sottocenerina.

Il sig. Mola, spiegando all'adunanza la missione avuta dal Dipartimento, fece rilevare la costui buona volontà già dimostrata in favore dei maestri e il fermo proposito di non arrestarsi a mezza via, ma di studiare e trovar modo di rendere sempre meno triste la condizione economica dei nostri docenti. È ben vero, disse, che la spada non intende per anco far posto alla toga, come se ne hanno non liete prove dalla nostra capitale federale; ma ciò non ostante esorta e incoraggia i maestri a sperare in un miglior avvenire non lontano. Il mondo cammina, e la causa dei più modesti fattori del maggior benefizio, qual è quello dell'educazione, non può che trionfare anche a dispetto de' suoi avversari. E più altri pensieri gentili espresse quell'egregio uomo, salutato poi da unanimi applausi.

L'assemblea si occupò in seguito della gestione sociale, della nomina del Comitato — che venne quasi per intiero rieletto — ed emise poi un voto in favore della Cassa pensioni pei docenti, la cui fondazione e il cui pronto funzionamento dipendono in gran parte dall'unione e dal buon volere di tutto il ceto insegnante.

Sciolta l'adunanza, venne ricomposta quasi per intiero alla indetta refezione meridiana ch'ebbe luogo nelle vicinanze di Massagno.

LA QUINDICINA

Una conferenza di Flammarion. — Flammarion, il celebre astronomo francese e l'attraentissimo popolarizzatore dell'astronomia, in una conferenza tenuta, non è guari, a Parigi sui calendari, ha proposte alcune riforme al calendario gregoriano, ma non però di natura astronomica.

Accennò dapprima alla questione del calendario che è sempre stata di grande interesse per la infinità dei bisogni cui essa soddisfa, ma rimasta pur sempre insoluta, o piuttosto risolta in modo imperfetto per non dire irregolare, malgrado che parecchie volte uomini insigni, nelle diverse civiltà, vi ponessero mano.

Ed invero, il calendario giuliano, ossia quello che tuttora viene seguito in Russia e in quasi tutti gli Stati balcanici la Grecia compresa, non è che una riforma del calendario di Numa, il quale alla sua volta non era che una

riforma di quello di Romolo, non avendo fatto che aggiungere due mesi, gennaio e febbraio, portando il capo d'anno al primo gennaio, anzichè al primo marzo.

A questi calendari seguì nel 1582, auspice Gregorio XIII, il calendario Gregoriano che è quello in vigore presso quasi tutti i popoli civili. La ragione della riforma gregoriana è nota. In quell'anno a cagione dei tre quarti d'ora (44'. 34". 24"') che si calcolano in più del vero, computando un giorno di più ogni quattro anni (1), l'equinozio si trovava in anticipazione di 10 giorni (attualmente 12-13). Per correggere quest'errore si convenne di saltare 10 giorni passando dal 4 al 14 ottobre dello stesso anno, e di sopprimere tre anni bisestili nel corso di 400 anni. (2)

Ora, il Flammarion, pur considerando il calendario perfetto dal punto di vista astronomico, vi riscontra tre specie d'inconvenienti nella divisione pratica del tempo. Il primo difetto consiste in ciò che non vi è identità di anno in anno: ogni capo d'anno anticipa regolarmente di un giorno negli anni ordinari e di due negli anni bisestili, di modo che il martedì di un anno corrisponde al mercoledì dell'anno successivo e al lunedì dell'anno antecedente negli anni ordinari, ed il giovedì ad alla domenica negli anni bisestili. Ciò porta che all'idealità teorica dei ricorsi annuali corrisponde il numero del giorno, ma non il nome.

Il secondo difetto è quello di far incominciare l'anno col 1° gennaio, cioè nella stagione più rigida e brutta dell'anno, mentre il giorno più festeggiato di tutto l'anno dovrebbe cadere in una stagione più propizia. (*)

Il terzo difetto è quello dei nomi dati ai mesi. Questi nomi non corrispondono nemmeno — disse Flammarion — al calendario cristiano essendo pagani, e non corrispondono neppure all'ordine numerico, perchè, p. es., settembre, che era effettivamente il settimo mese, diventò il nono dopo l'introduzione dei due mesi di luglio (Julius) e di agosto (Augustus) in onore di Giulio Cesare e di Augusto, e così dicasi anche dei mesi di ottobre, novembre, dicembre, che sono invece rispettivamente il decimo, undicesimo e dodicesimo mese.

Da questi tre difetti, il Flammarion prende le mosse per proporre tre riforme, e sono:

1° Non contare il primo giorno dell'anno negli anni ordinari, conside-

---

(1) Il vero tempo che la terra impiega a compiere il suo giro di rivoluzione intorno al sole è di 365 g. 5 h. 48^m. 51^s. 36^t. Attribuendole invece la durata di 365 g. 6 h. come si fa ogni anno computansi in più 11^m. 8^s. 36^t., cioè 44^m. 34^s. 24^t. ogni 4 anni come sopra.

(2) Si convenne di non contare bisestili gli anni secolari le cui cifre esprimenti il secolo non sono divisibili per 4.

(*) L'abitudine di cominciar l'anno dal 1 gennaio venne dal mondo romano, poichè le calende di questo mese (janua) erano considerate come la rinnovazione di ufficio per tutto l'anno, si rinnovavano i consoli, si facevano le visite e si scambiavano le strenne.

randolo come giorno 0 ovvero giorno di festa universale, e non contarne due, il primo e il secondo, negli anni bisestili. Così verrebbe a sparire ogni differenza.

2° Cominciar l'anno all'equinozio di primavera, il 24 marzo. Questo giorno corrisponderebbe ad un riscontro astronomico comune ai due emisferi.

3° Quì il Flammarion viene innanzi con una riforma ardita e radicale e propone di chiamare i dodici mesi dell'anno come segue:

Verità, Scienza, Saggezza, Giustizia, Onore, Bontà, Amore, Bellezza, Umanità, Felicità, Progresso, Immortalità. (**)

Egli è certo che, così riformato, il *Calendario* sarebbe razionale e perpetuo, e, cessando di essere arbitrario, illogico e variabile, potrebbe essere adottato da tutti i popoli della terra.

Estero. — A New York ed in altre città degli Stati Uniti si muore letteralmente dal caldo. La gente cade per le strade come fulminata. Alcuni impazziscono e gettansi nei pozzi, nei fiumi o nel mare. I casi d'insolazione non si contano più.

Vi sono stati dei giorni in cui il termometro segnava all'ombra 118 gradi Fahrenheit uguali a 48° centigradi circa! I cavalli muoiono a centinaia ogni giorno. Lo spettacolo delle povere bestie che piegano le ginocchia e spirano dopo pochi minuti cadendo al suolo infocato, è veramente pietoso. In New York tutto è sospeso, e pare una città che sia stata colpita da un'orribile epidemia.

Il fenomeno non è nuovo per New York, ma non fu mai tanto imponente. È un fenomeno straordinario, e meriterebbe che gli scienziati lo studiassero; perchè, in fine, New York non è una città che si trovi sulla linea dell'equatore, e neppure Panama.

— In Turchia continua il massacro degli Armeni. Nel sangiaccato di Mush i Curdi hanno saccheggiato dodici villaggi di armeni trucidando uomini, donne, fanciulli e rovinando tutto quanto si parava loro dinnanzi. Gli abitanti che non sono uccisi fuggono in massa da tutto il sangiaccato abbandonandovi gli averi.

In presenza di questi orrori impunemente consumati dal Turco dinnanzi agli occhi dell'Europa, noi ci domandiamo se l'Europa è ancora da ritenersi civile.

— Mentre la guerra coi boeri continna a mietere vittime, specialmente nel campo inglese, così da obbligare il generale Kitchener a domandare un rinforzo di 12000 uomini, in Inghilterra il re Edoardo ha fatto coniare una medaglia di cui saranno fregiati ufficiali e militi che presero parte a questa scandalosissima e vergognosissima guerra.

(**) Sarebbe più semplice chiamarli: *Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto* ecc. o, quanto meno, mettere i nomi suddetti in ordine alfabetico per poterli ritenere più facilmente, cioe: *Amore, Bellezza, Bontà, Felicità* ecc.

E ciò per ricordare le gesta (oh quanto gloriose!) dell'esercito inglese che, nel Sud-Africa, numeroso e con generali famosi lotta da quasi due anni contro un pugno di contadini eroici che contendono zolla per zolla il suolo della loro patria.

— L'inaugurazione del monumento a Bismark, a Berlino, avvenne non è molto, davanti a Guglielmo, ai principi, ai ministri, a tutti i grandi dell'impero e ad una folla immensa.

L'autore del monumento R. Byas, il più celebre scultore tedesco, espresse qui tutta la sua valentia, armonizzando i sei gruppi di figure all'alta statua che le domina.

Un episodio. La corona di lauro deposta dall'imperatore Guglielmo a pie' della statua porta questa caratteristica iscrizione: *Al grande servitore del grande monarca* (Guglielmo I).

— Il parlamento italiano si chiudeva il 29 giugno. Questo parlamento, finalmente, sembra aver riacquistato nuovo vigore. Le discussioni in quest'ultima sessione si sono fatte più vivaci e nutrite: la lotta dei partiti e delle idee va prendendo il luogo degli antichi intrighi di corridoio, di anticamera e di cricca. Gli argomenti non vi furono più soltanto sfiorati, ma approfonditi, come non si faceva da un gran pezzo. Buon segno, e l'Italia da un tale rinnovamento e risveglio ne' suoi maggiorenti non ha che da guadagnare.

Confederazione. — Il progetto di legge sulla costituzione della *Banca di Stato* già accettato dai due Consigli naufragò per il disaccordo nella scelta della Sede, avendo il Nazionale votato ripetutamente per Berna e gli Stati per Zurigo.

Ma al chiudersi della sessione alcuni consiglieri nazionali, tra cui Curti di S. Gallo, hanno presentato una mozione chiedente la ripresa dei lavori in vista dell'esecuzione dell'art. 39 della Costituzione federale (monopolio dei biglietti di Banca) nel senso del progetto respinto nel 1896. (Banca della Confederazione).

— Domenica 30 giugno, in Lucerna, prima giornata del Tiro Federale, vi fu la presentazione della bandiera federale per parte del cons. federale Comtesse quale presidente del Comitato di Organizzazione del tiro federale tenuto nel 1898 a Neuchâtel. Nel suo discorso l'eminente magistrato si è specialmente soffermato sul concetto dell'unione di tutti i membri della Confederazione, perchè, egli disse, ciò che ha salvato la nostra Patria nelle ore più critiche quando la dissoluzione e la decadenza la minacciavano, fu lo spirito di unione e di concordia che improvvisamente si risvegliò come un buon genio che vegliasse su di noi, ed è venuto ad imporre silenzio ai nostri pregiudizi e ai nostri traviamenti. . .

Viva adunque il Tiro Federale! in quanto questa grande Festa Nazionale significhi il dovere di restare uniti e concordi nel pericolo come nella

pace onde si possa incessantemente sviluppare tra noi quello spirito di fiducia, di solidarietà e di progresso che ha potentemente contribuito a porre la nostra piccola ma libera Svizzera tra le nazioni piú civili del mondo.

Ticino. — Nulla che meriti speciale menzione si è prodotto sulla scena del Ticino durante la quindicina, se ne togli per avventura lo sciopero degli scalpellini nelle cave della Riviera e Leventina. La questione che da qualche anno si agita fra padroni consorziati e scalpellini, dovrebbe ormai essere matura per la soluzione. Se non che l'ultimo sciopero, che continua tuttora, non pare prometta ancora nulla di buono. È un contratto questo fra padroni ed operai che difficilmente si potrà concludere, perchè le parti contraenti sono entrambe compratrici, vogliamo dire che non c'è che domanda; manca completamente l'offerta.

Se il consorzio ha avuto torto nel rifiutare l'arbitrato del Governo invocato dagli scalpellini, questi, alla loro volta, hanno avuto ed hanno torto di porre a priori, quale prezzo del componimento, l'accettazione di tutte le loro condizioni! Ma da quando si usa fare in tal modo nel comporre le vertenze?

Ebbene, padroni e scalpellini accettino il consiglio di un educatore. Se volete riuscire a darvi la mano come pegno di pace non dovete incontrarvi d'orinnanzi armati di ragioni e di diritti, ma in quella vece dovete, incontrandovi, mostrarvi vicendevolmente i torti e i doveri reciproci. Su questa base, siatene certi, perverrete a riconciliarvi e a stabilire i termini di una pace duratura e feconda di bene e di civiltà.

or.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dal sig. avv. E. Bossi, autore:

Testatico e Focatico (Estratto dalla *Gazzetta Ticinese*). Lugano, Tip. Veladini, 1901.

Dal sig. dir.e Gio. Vannotti:

Onoranze alla benemerita Famiglia Maricelli di Bedigliora. (Estratto dall'*Educatore*). Bellinzona, Tip. Colombi, 1901.

Dalla Società dei Commercianti, Lugano:

Rapporto generale del Comitato Direttivo della Società dei Commercianti, Sezione di Lugano, sulla gestione 1899-1900. Lugano, Tip. Veladini, 1901.

Dal sig. G. N.:

Résultats de Dénombrement des enfants faibles d'ésprit en âge de fréquenter l'école, ect., enquête qui a eu lieu en Suisse au mois de mars 1897. — 1.re partie. Publiée par le Bureau de Statistique du Dep.t fed. de l'Intérieur. — Berne, impr. Staempfli e C., 1897.

N.° 25 Sonetti, inni, auguri poetici, ecc., dell'ultimo biennio.

Les Ecoles de Commerce et l'Enseignement complémentaire commercial en Suisse. Presenté par le Départ.t fédéral du Commerce et les Ecoles à l'Exposition Nationale Suisse de Genève, 1896 Vol. in-4° gr.

Dal sig. ing. E Motta, compilatore:

Saggio bibliografico di Cartografia milanese fino al 1796, pubblicato dalla Società Storica Lombarda in occasione del Quarto Congresso Geografico italiano (10-15 aprile 1901). Milano, Libreria Bocca, 1901.

Dal sig. prof. C. Salvioni:

Etimologie, per C. Salvioni. Estratto dalla Miscellanea linguistica in onore di Graziadei Ascoli. — Torino, Ermanno Loescher, 1901.

Dal sig. prof. Andreas Heusler, a mezzo del sig. avv. Gabuzzi:

Rechtsquellen des Kantons Tessin: Die Statuten von Bellinzona — per Andreas Heusler a Basilea. — 1901.

Dalla signora Irene Lavizzari:

Alcune parole intorno alla proposta di una riforma costituzionale nel Cantone Ticino, del cittadino Luigi Lavizzari. — Lugano, Tip. Cantonale, 1865.

Sull'opera *Nouveaux Phénomènes des corps christallisés par le D.r L. Lavizzari.* Lugano, 1865. Rapporto del prof. Giovanni Cantoni, letto nell'adunanza del R. Istituto Lombardo del 27 giugno 1867.

Parole in commemorazione del Socio corrispondente dottor Luigi Lavizzari pronunciate dal M. E. prof. Giovanni Cantoni nella adunanza del 4 febbraio 1874, del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Concorsi scolastici

Foglio Officiale, n. 53:

Viganello: Maestra di scuola mista — 10 mesi — fr. 480. Scadenza 20 luglio.

Arbedo e Castione: Maestra della scuola mista di Castione — 6 mesi — fr. 400. Scadenza 20 luglio.

Pianezzo: Maestra della scuola mista di Paudo — 6 mesi — fr. 400. Scadenza 27 luglio.

Leontica: Maestro della scuola maschile — 6 mesi — fr. 500. Scadenza 28 luglio.

Foglio Officiale, n. 54:

Curio: Maestra della scuola femminile — 10 mesi — fr. 480. Scadenza 20 luglio.

Magadino: Maestro o maestra della scuola mista di Quartino — 6 mesi — fr. 550 o 480. Scadenza 27 luglio.

Contra: Maestra della scuola mista — 7 mesi — fr. 445. Scadenza 25 luglio.

Mergoscia: Maestro della scuola mista — 6 mesi — fr. 600. Scadenza 20 luglio.

Brontallo: Maestra della scuola mista — 6 mesi — fr. 400. Scadenza 20 luglio.

Mosogno: Maestro e maestra delle scuole maschile e femminile — 6 mesi — fr. 500 e 400. Scadenza 20 luglio.

Bironico: Maestra di scuola mista — 7 mesi — fr. 480. Scadenza 22 luglio.

Ponto Valentino: Maestro di scuola maschile — 6 mesi — fr. 500. Scadenza 27 luglio.

Quinto: Maestro o maestra della scuola mista di Piotta — 6 mesi — fr. 500 o 400. Scadenza 20 luglio.

Lo stesso n. 54 del *Foglio Officiale* porta il concorso, aperto dal Dipartimento di P. E., per i posti d'insegnanti di tutte le scuole cantonali: Liceo e Ginnasio in Lugano, Scuola di Commercio in Bellinzona, Scuole normali in Locarno, Scuole tecniche di Locarno e di Mendrisio, Scuole Maggiori maschili e femminili e Scuole di disegno. Annunciarsi al suddetto Dipartimento per il 25 corrente. Gli insegnanti e gli altri impiegati attualmente in carica si ritengono concorrenti all'ufficio che occupano. Gli onorari e gli stipendî sono quelli fissati dalle vigenti leggi scolastiche. (Per altre disposizioni e formalità vedasi il *Foglio Officiale* citato).

Foglio Officiale, n. 55:

Sonvico: Scuola mista, maestra — mesi 8 — fr. 480. Scadenza 20 luglio.

Sigirino: Scuola mista, maestra — mesi 8 — fr. 480. Scadenza 30 luglio.

Giornico: Scuola primaria femminile, maestra — mesi 6 — fr. 400. Scadenza 1° agosto.

Bedretto: Scuola primaria mista, maestra — mesi 6 — fr. 400. Scadenza 28 luglio.

N. B. Per tutte le scuole primarie è sempre sottinteso che va aggiunto all'onorario municipale quello previsto dalla legge 22 maggio 1896

PASSATEMPO

SCIARADA.

Vaga in colori, d'odor soave,
d'alcun confronto oramai non pave
e *testa* forma del mio soggetto
(vetusto nome di santo affetto).
Segue, alla *coda,* voce che vale
pari a crudele, aspro, fatale.
Trovi in repubblica oltremarina
il mïo *intiero.* Su, l'indovina!

L. P.

INDOVINELLO...

Campana e campanil ben nove secoli
han visto oltrepassar d'età in etade.
Il campanile, mingherlino e rustico,
geme e vacilla del suo bronzo al moto:
giace di balza al piede brulla e ripida,
in loco santo consacrato ai morti.
Ognun che passi in fumiganti traini
guarda del miser comunel la sorte:
negletto e sparto, la gran via ferrea
a mal senza rimedio l'ha sconciato.
Se tu lo cerchi fra Giornico e Dalpe
il troverai, o in testa ai versi miei.

Sciarada del n° 12: CARO-VANA.

Spiegatori: m.° G.e Terribilini — Cost.° Torriani, stud.e — m.a Elisa Soldini — Anita Rotanzi, Peccia — Ida Censi.

Piccola Posta. — Signora maestra Rosina Forni: Ricevuto il grosso invio stagnola ecc. raccolta dalla Scuola maggiore femminile e comunali di Bellinzona.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1901.

PER L'ADOLESCENZA

(adorna di incisioni in nero e a colore in cromolitografia)

	broch.	legati
BEAULIEU. Il Robinson di dodici anni. Un volume .	L. 2,—	3,50
BEECKER-STOWE. La Capanna dello Zio Tom, narrata ai fanciulli per cura di C. Crolli	» 2,50	4,—
BIART. I Due amici, con 23 incisioni	» 2,50	4,—
— Un Viaggio involontario, con 25 incisioni .	» 2,50	4,—
BLANDY. Fra Russi e Giapponesi, ovvero Il Piccolo Re	» 2,50	4,—
CANDÈZE. Avventure di un grillo, con 68 incisioni .	» 2,50	4,—
CHAZEL. Avventure di una Famiglia nei Vosgi, con 24 incisioni	» 2,50	4,—
CHADET. Storia d'un fanciullo — Il Signor Tale, con 67 incisioni	» 2,50	4,—
FABIANI. G. Emma. Racconto educativo . . .	» 2,—	3,—

Emma è la protagonista di questo interessante racconto. Bambina povera, è portata da uno zio in America, da cui poscia ritorna. Le prime scene, la traversata dell'Oceano, il soggiorno nel nuovo continente, sono intersecati da scene, da episodi, da fatti che tengono desta l'attenzione dei lettori.

In tutto il volume, come negli altri libri del Fabiani, la morale non è predicata, ma infusa nei lettori, quasi inconsciamente, dallo svolgersi delle azioni.

MACÈ. La Botanica di mia figlia, con 258 incisioni .	L. 3 —	4,50
MALOT E. Avventure di Romain Kalbris, con 47 incis.	» 2,50	4,—
MARCHI-LUCCI. Vita di Cristoforo Colombo . . .	» 2,50	4,—
MULLER. La Giovinezza degli uomini celebri, con 79 incisioni	» 2,50	4,—
ROUSSELET L. I due mozzi	» 2,—	3,50
— L'incantatore di serpenti	» 2,—	3,50
SÉGUIN. Il Robinson nero, con 72 incisioni . .	» 2,50	4,—
STAHL. I Pattini d'argento, con 60 incisioni . .	» 3,—	4,50
— La morale in famiglia (Lezioni pratiche della vita), con 41 incisioni	» 3,—	4,50
Storia d'un Asino e di due Fanciulle (libera versione di M. Viani-Visconti)	» 2,50	4,—

La Libreria Editrice PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

GUIDA DI LOCARNO
i suoi dintorni e le sue Valli
Prezzo fr. 2,25.

Stoffe stampate

Zéfirs, Battistes, Satinettes, Brocats
Piqués e Stoffe trasparenti
Cotone per grembiali e camicie
Novità per abiti da signora
Stoffe per abiti da uomo
Stoffe per mobili e tende
Teleria, biancheria.

Delle cui buonissime qualità e prezzi ristrettissimi parlano le lettere di riconoscenza che ci pervengono giornalmente.

Campioni franco

Max Wirth, Zurigo

Si raccomanda per indicazione precisa dei campioni desiderati.

BIBLIOTECA RARA
di opere storiche, letterarie, economiche

II. VOLUME.

SUL CARO DEI VIVERI
E SUL
Libero Commercio dei Grani
di M. GIOIA

aggiuntovi

L'Agricoltura Inglese paragonata alla nostra
di C. CATTANEO

elegante volume in 8° di 160 pagine con ritratto dell'autore ed alcuni cenni su Melchiorre Gioia.

Prezzo Fr. 1,20.

In vendita presso gli Editori EL. EM. COLOMBI & C., Bellinzona e i principali Librai del Cantone.

ANNO 43° LUGANO, 31 Luglio 1901 N. 14.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901
con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvioli; *Vice-Presidente:* avv. Carlo Scacchi; *Segretario:* prof. Francesco Pozzi; *Membri:* commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla ***Libreria COLOMBI in Bellinzona.***

GUIDA DI LOCARNO
i suoi dintorni e le sue Valli
Prezzo fr. 2,25.

Stoffe stampate

Zéfirs, Battistes, Satinettes, Brocats
Piqués e Stoffe trasparenti
Cotone per grembiali e camicie
Novità per abiti da signora
Stoffe per abiti da uomo
Stoffe per mobili e tende
Teleria, biancheria.

Delle cui buonissime qualità e prezzi ristrettissimi parlano le lettere di riconoscenza che ci pervengono giornalmente.

Campioni franco

Max Wirth, Zurigo

Si raccomanda per indicazione precisa dei campioni desiderati.

BIBLIOTECA RARA
di opere storiche, letterarie, economiche

II. VOLUME.

SUL CARO DEI VIVERI

E SUL

Libero Commercio dei Grani
di M. GIOIA

aggiuntovi

L'Agricoltura Inglese paragonata alla nostra
di C. CATTANEO

elegante volume in 8° di 160 pagine con ritratto dell'autore ed alcuni cenni su Melchiorre Gioia.

Prezzo Fr. 1,20.

In vendita presso gli Editori EL. EM. COLOMBI & C., Bellinzona e i principali Librai del Cantone.